



*Classificazione Decimale Dewey:*

**327.17094 (23.) COOPERAZIONE INTERNAZIONALE. Europa**

GIULIANO FRANCO COMMITO

**QUEL SOGNO  
CHIAMATO EUROPA**  
IL LUNGO ADDIO DI UN PROGETTO  
POLITICO O LA SPERANZA  
DI UN ECUMENISMO DI POPOLI?





ISBN  
979-12-218-0806-3

PRIMA EDIZIONE  
**ROMA** 28 LUGLIO 2023

*Al dolce ricordo di Fabrizia Di Lorenzo,  
la cui passione per l'Europa possa essere di esortazione  
alla realizzazione di una Comunità di Nazioni*



«La tua identità verrà legata  
a qualunque cosa prenderai a cuore.»

dal film *Correre per ricominciare* di Alex Kendrick



## INDICE

- 13 *Ringraziamenti*
- 15 *Note introduttive dell'autore*
- 17 *Introduzione*
- 21 **Capitolo I**  
L'antico Occidente. Fondamenti politico–culturali per una futura identità
- 1.1. Le origini di una disposizione naturale: la Grecia, culla dell'Europa, 21 –  
1.2. Verso un'Europa di popoli. Come i passaggi politico–istituzionali romani  
costruiscono il futuro sacellum del cristianesimo, 23 – 1.3. Il confronto  
empirico sulla validità pratica degli jura, naturale ac civile e lo jus gentium  
come idea di amministrazione europea, 26
- 31 **Capitolo II**  
Un Medioevo “romanzo”. L'universalismo cristiano nella “cate-  
goria del politico”
- 2.1. Le eredità romanistiche funzionali alla nuova idea antropologica, 31  
– 2.2. A Cesare e a Dio, 32 – 2.2.1. *Il primo principio della separazione dei  
poteri e la nascita del concetto di “persona” in senso moderno*, 32 – 2.3. Ora  
tutto comincia. L'eredità di San Giovanni apostolo e la tradizione paolino–  
agostiniana, 40 – 2.4. Il nome dell'Europa. La cristianità politica medievale

tra teocrazia e cesaropapismo, 45 – 2.4.1. *La supremazia di Dio come vittoria di Gesù sul mondo: Dante Alighieri ed Egidio Romano*, 47 – 2.4.2. *La laicità universale del cristianesimo nel medioevo metastorico di Umberto Eco: Marsilio da Padova e Guglielmo di Ockham*, 54

- 73    **Capitolo II I**  
L'Europa della modernità nelle riforme cristiane. Protestantesimo e Cattolicesimo in antagonismo culturale  
3.1. Considerazioni generali, 73 – 3.2. Una questione di arbitrio. L'uomo moderno torna individuo, 75 – 3.3. La libertà moderna. Dimensioni antropologiche, 77
- 79    **Capitolo IV**  
Dai conflitti di classe al paradosso dell'“insocievole socievolezza”: inutilità e “vantaggi” di una guerra. Idee di libertà per un'idea di Europa  
4.1. Una questione di limite. Il problema della libertà nell'illuminismo britannico, 79 – 4.2. Una questione di libertà. Il percorso di un diritto naturale speciale nella filosofia kantiana, 82 – 4.3. Oltre il liberalismo giuridico: Persona e Stato nella politica cristiana, 87
- 93    **Capitolo V**  
L'Europa cristiana e la riscoperta delle sue “radici”. Novalis, De Gasperi e l'attuazione di un progetto “universale”  
5.1. Romanticismo e cristianità. Un binomio bifronte, 93
- 103    **Capitolo VI**  
Quando il sogno sembrò realizzabile: la costituzione del 2006  
6.1. «È un maschio!». Speranze mal riposte, 103 – 6.2. Tanti trattati, nessuno Stato, 106
- III    **Capitolo VII**  
“Stati divisi d'Europa”: gli effetti del primato dell'economia finanziaria nella fragile ed elitaria unità monetaria  
7.1. La disgregazione dei vecchi parametri politici nel “decennio lungo”, III – 7.2. Le vicende dell'Europa dal punto di vista dell'ultima URSS. Un esempio

- di controstoria?, 113 – 7.3. E ora, l'Europa? Considerazioni (in)attuali, 116 – 7.3.1. *L'Europa crolla nell'antisistema finanziario della Germania*, 116 – 7.3.2. *La crisi antropologica. Anticultura e antipolitica come terreno favorevole alla dissoluzione eurocristiana*, 121 – 7.3.3. “*In Europe and America there's a growing feeling of hysteria...*”, 125
- 133 Conclusioni  
Le speranze dell'unione politica. Un popolo europeo, o un'Europa di popoli?
- 137 *Bibliografia*



## RINGRAZIAMENTI

Per questo lavoro, desidero ringraziare tutti coloro che mi hanno incoraggiato a continuare in un percorso molto delicato, che, tuttavia, necessita, mai come in questi tempi, di una più intensa attenzione: la professoressa Maria Teresa Giusti, docente di *Storia Contemporanea* presso l'U. D'Annunzio di Chieti–Pescara, di cui mi onoro esser suo collaboratore da tanti anni, ormai, e da cui raccolgo quegli stimoli di ricerca fondamentali per un percorso professionale; i professori Giulio A. Lucchetta, Umberto Bultrighini, già docenti, rispettivamente, di *Storia della Filosofia Antica* e *Storia Greca*, e Michela Venditti, docente di *Economia Aziendale*, presso l'“U. d'Annunzio” di Chieti–Pescara, Giovanni Giorgini, docente di *Filosofia Politica* presso l'università “Alma Mater Studiorum” di Bologna, la Columbia University di New York, e quella di Princeton, Vittorio Emanuele Parsi, docente di *Relazioni Internazionali* presso l'Università Cattolica di Milano, Luciano Canfora, professore emerito di Filologia Classica presso l'Università di Bari e coordinatore scientifico della Scuola superiore di studi storici di San Marino, Kurt Appel, professore ordinario di teologia fondamentale presso la Facoltà di Teologia cattolica dell'Università di Vienna e direttore del centro di ricerca interdisciplinare «Religion and Transformation in Contemporary Society» presso la stessa Università e Salvatore Santangelo, docente di *Geografia delle Lingue*, presso l'università “Tor Vergata” di Roma, che rappresentano fermamente un

gradito ristoro alle innumerevoli fatiche intellettuali; gli amici e colleghi C. Stefano Pasotti e Oreste Tolone, rispettivamente docenti di *Sociologia Generale* e di *Filosofia Morale*, presso “U. d’Annunzio” di Chieti–Pescara, la cui costante frequentazione alimenta antichi sodalizi costituiti da passioni scientifiche. Leggo a questi ringraziamenti anche il caro amico Prof. Antonio Mancinelli, per il quale non bastano parole per descrivere un’amicizia di cuore e intelletto, il cui sentimento travalicherà sempre le scene dei ricordi e si accorderà con le dimensioni dello spirito... Infine, intendo ringraziare i Presidi del Liceo Scientifico “E. Fermi” di Sulmona (AQ), scuola in cui insegno, Luigina D’Amico e Massimo Di Paolo, per avermi concesso le richieste opportunità accademiche e gli amici del *Circolo Culturale Crociano* di Raiano (AQ), i quali costituiscono stabilmente un valido supporto realizzativo per le numerose attività che assecondano tutte le intuizioni intellettuali che si accendono nel relativo gruppo scientifico. *Dulcis in fundo*, la mia famiglia tutta, in particolar modo mia moglie Giulia, che amorevolmente veglia sulla mia vita di studioso.

## NOTE INTRODUTTIVE DELL'AUTORE

Il grande spazio concesso al capitolo sul medioevo vuole essere, in qualche modo, una risposta culturale all'intelligente scelta pedagogica russa di studiare molto, e bene, il medioevo, cioè le radici della formazione della propria "nazione". Ma, ovviamente, la stessa Europa cristiana poggia le ampie basi su questo lungo periodo storico, ricco di labirintiche interpretazioni, che evidenziano, per entrambe le parti, la concezione di un *imperium* che intreccia, spesso, le loro storie. Il "messaggio", tuttavia, non è rivolto solo alla Russia, ma anche agli USA e all'America tutta, che in quel periodo addirittura nemmeno esisteva nella cosiddetta Storia occidentale, auspicando, per parte sua, a un cambio di prospettiva sull'Europa stessa, considerandola autonoma alleata, e non vassalla, mostrando di essersi finalmente inserita nell'arteria principale del cammino umano, che nella sua retrospettiva si perde nella notte dei tempi, e non in una datazione recentissima, e avendo come prospetto futuro la realizzazione di antichi progetti, e non velleità politico-economiche di circostanza.



## INTRODUZIONE

*L'Europa può avere un'identità solo in quanto è unita;  
e può essere qualcosa di unito solo in quanto ha un'identità.*

Emanuele Severino

Nel celebre “discorso alla gioventù accademica” tenuto all’Università di Zurigo il 19 settembre del 1946, Winston Churchill formulò le conclusioni che aveva tratto dalla lezione della Storia: «*Esiste un rimedio che in pochi anni renderebbe tutta l’Europa... libera e... felice. Esso consiste nella ricostruzione della famiglia dei popoli europei, o in quanto più di essa riusciamo a ricostruire, e nel dotarla di una struttura che le permetta di vivere in pace, in sicurezza ed in libertà. Dobbiamo costruire una sorta di Stati Uniti d’Europa*»<sup>(1)</sup>. Il mondo usciva a pezzi con la peggior perdita in vite umane, ed aveva ben chiaro, ormai, che la causa, nonché principale teatro, dell’ennesimo conflitto fosse di nuovo l’Europa. L’orrore e lo sgomento provato dal mondo intero sopravvissuto, si riunirono nello spirito dello statista inglese, che avvertì subito la necessità di un rimedio straordinario e che una pace duratura dovesse passare non solo per i tradizionali trattati, ma per una soluzione geopolitica del tutto nuova per il Vecchio Continente. Infatti, la contingenza storica che aveva condotto agli esiti insperati del conflitto mondiale, non garantiva più ai suoi occhi le condizioni politiche di quella pace tanto auspicata e,

---

(1) [https://europa.eu/european-union/sites/europa.eu/files/docs/body/winston\\_churchill\\_it.pdf](https://europa.eu/european-union/sites/europa.eu/files/docs/body/winston_churchill_it.pdf).

nell'altro famoso discorso storico tenuto a Fulton, qualche mese prima, il 5 marzo dello stesso anno, dichiarava che da Stettino nel Baltico a Trieste nell'Adriatico una cortina di ferro fosse scesa attraverso il continente. Se, dunque, due sistemi così antitetici, uniti solo da una causa comune, non potevano, anzi avrebbero messo in pericolo nuovamente la sussistenza stessa dell'Europa, ai suoi occhi era necessario separare le due piattaforme politico economiche, dividendo la stessa Europa, ciascuna nella propria sfera di influenza, nella metafora della separazione delle due Germanie e del futuro muro di Berlino. Ma era, altresì, opportunamente necessario lavorare per un'Europa del futuro, cominciando magari dal lato materiale, quello economico, comunque da ricostruire. In questo lavoro si tenterà di mettere in evidenza i passaggi cardini e soprattutto lo spirito dei principi che testimoniano la vocazione unitaria e gli elementi identitari di un continente e delle sue nazioni. Passaggi che, al termine di un periodo storico notevole come quello della Guerra Fredda, metterà a nudo le mancanze e le vere motivazioni di una posticcia Unione Europea, tenuta in piedi dal simbolo per definizione dell'ambito economico, la moneta. Come molti sociologi ed economisti hanno, in effetti, evidenziato, *«la spinta per l'Euro è stata motivata dalla politica, non dall'economia. Lo scopo è stato quello di unire la Germania e la Francia così strettamente da rendere una possibile guerra europea impossibile, e di allestire il palco per i federali Stati Uniti d'Europa. Io credo che l'adozione dell'Euro avrà l'effetto opposto. Esacerberà le tensioni politiche convertendo shock divergenti che si sarebbero potuti prontamente contenere con aggiustamenti del tasso di cambio in problemi politici di divisioni. Un'unità politica può aprire la strada per un'unità monetaria. Un'unità monetaria imposta sotto condizioni sfavorevoli si dimostrerà una barriera per il raggiungimento dell'unità politica»*<sup>(2)</sup>. E che *«l'euro è stata un'idea orribile. Lo penso da tempo. Un errore che ha messo l'economia europea sulla strada sbagliata. Una moneta unica non è un buon modo per iniziare a unire l'Europa. I punti deboli economici portano animosità invece che rafforzare i motivi per stare assieme. Hanno un effetto-rottura invece che di legame. Le tensioni che si sono create sono l'ultima*

---

(2) [https://www.ilsole24ore.com/art/notizie/2013-12-17/i-sei-premi-nobel-contro-euro-padre-neoliberismo-friedman-l-euro-non-permetterai-mai-raggiungere-unione-politica-124006.shtml?uuiid=AB6wsak&refresh\\_ce=1](https://www.ilsole24ore.com/art/notizie/2013-12-17/i-sei-premi-nobel-contro-euro-padre-neoliberismo-friedman-l-euro-non-permetterai-mai-raggiungere-unione-politica-124006.shtml?uuiid=AB6wsak&refresh_ce=1).

*cosa di cui ha bisogno l'Europa. Chi scrisse il Manifesto di Ventotene combatteva per l'unità dell'Europa, con alla base un'equità sociale condivisa, non una moneta unica»<sup>(3)</sup>. L'Europa, in altre parole, aveva disatteso i principi politici, che in fase di entusiastica premessa aveva profetizzato. Perché venendo meno quelli il declino dell'Europa non può esser letto solo come corruzione delle regole e delle istituzioni, ma come conseguenza di una crisi di civiltà<sup>(4)</sup>.*

---

(3) [http://temi.repubblica.it/micromega-online/amartya-sen-che-orribile-idea-leuro/?printpage=undefined&refresh\\_ce](http://temi.repubblica.it/micromega-online/amartya-sen-che-orribile-idea-leuro/?printpage=undefined&refresh_ce).

(4) Cfr. M. CACCIARI – P. PRODI, *Occidente senza utopie*, il Mulino, Bologna, 2016.